



# L'EUROPA A ROMA

Chiesa di Santa Maria  
dell'Anima

GERMANIA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI  
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO  
DEL TURISMO  
REPUBBLICA ITALIANA

# L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

## Chiesa di Santa Maria dell'Anima

©Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia  
Tutti i diritti riservati*

[www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)

     
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

# Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

## L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

## Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

## Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

## Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

# La Chiesa di Santa Maria dell'Anima

La chiesa di Santa Maria dell'Anima, di epoca rinascimentale, fu edificata su un precedente luogo di culto, comprendente anche un ospizio per pellegrini del Nord Europa, risalente al Medio Evo. La prima

deuropei. Con la dinastia degli Asburgo si precisò ulteriormente il ruolo di questa chiesa nella cultura e nella devozione della Nazione tedesca. Ne fa fede, tra l'altro, l'aquila bicipite (**fig.1**) che riecheggia nella



fig.1

pietra venne posta nel 1500, anno del Giubileo. L'edificio fu completato nel giro di pochi anni. Da sempre la popolazione germanica ha fatto riferimento a questo luogo, come leggiamo nell'iscrizione sulla facciata: *TEMPLUM BEATAE MARIAE DE ANIMA HOSPITALIS TEUTONICORUM MDXVIII* (*Tempio della Beata Maria dell'Anima dell'Ospedale dei Teutonici 1514*). Sulla stessa facciata, forse opera di Giuliano da Sangallo, è l'immagine della *Vergine Maria tra due anime* di Andrea Sansovino. Il campanile, con i suoi pinnacoli slanciati e la cuspide rivestita di maioliche multicolori, ci rimanda ad ambienti nor-

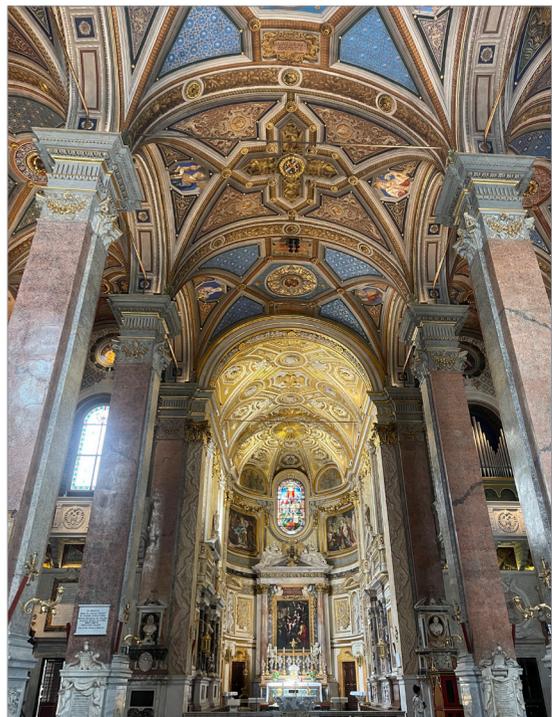


fig.2

fastosa decorazione interna, realizzata soprattutto nel XIX secolo.

L'interno (**fig.2**) è a tre navate di identica altezza: particolare abbastanza raro nelle chiese italiane, ma tipico di quelle del mondo germanico. Pilastri slanciati scandiscono lo spazio e orientano

lo sguardo del visitatore verso la volta (fig.3), affrescata da Ludovico Seitz nel 1882 con figure di santi di origine germanica ed elementi ornamentali, tra i quali gli stemmi dei principi elettori del Sacro Romano Impero. Lo stesso artista è autore delle vetrate sulla facciata d'ingresso. Quella centrale (fig.4) ha per soggetto *Maria dell'Anima con Gesù e Adamo ed Eva*: in uno straripante gioco di effetti decorativi, i progenitori ricevono dagli angeli il sostegno della religione e la corona del rosario. Il lavoro fu donato dall'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, come si legge nella tavoletta in basso.

Diversi personaggi, tra cui un papa, sono sepolti in questa chiesa e le loro tombe costituiscono una significativa conferma di un'arte a servizio della fede nel mistero pasquale di Cristo. Nella controfacciata, ad esempio, incontriamo le tombe dei cardinali Willem van Enckenwoirt (1534) benedetto dall'Eterno Padre e di Andrea d'Austria (1600), alle cui spalle si staglia il bassorilievo con Gesù risorto.

Addentriamoci nella visita alle diverse cappelle, ognuna delle quali presenta un ricco apparato decorativo che fa da cornice alla figura del santo titolare.

La prima a destra è dedicata a San Benno vescovo di Meissen (1010-1106), che, deposto dall'imperatore eretico Enrico IV, gettò nel fiume Elba le chiavi del duo-

mo per impedirgli l'accesso e l'eventuale profanazione. Una volta tornato in sede, le stesse chiavi furono ritrovate nel ventre di un pesce: è questa la scena mirabilmente raffigurata nella tela di Carlo Saraceni del 1618. Segue la Cappella di Sant'Anna, affrescata da Giovanni Francesco Grimaldi a metà del XVII secolo con episodi riguardanti le vicende di Anna e



fig.3

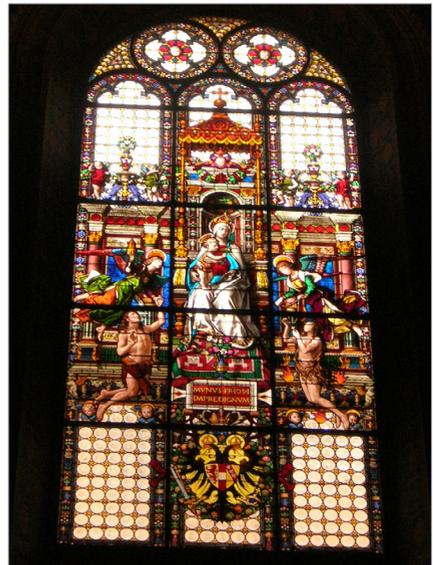


fig.4

Gioacchino, i santi genitori della Vergine; nella calotta *Maria e Anna in gloria*. Il quadro sull'altare è di Giacinto Gimignani



fig.5

(1640): vi ammiriamo Maria, figura incantevole, che in totale fiducia consegna il Bambino all'anziana nonna, mentre San Giuseppe si affaccia da una tenda sulla sinistra. Nel timpano, un piccolo quadro dell'*Annunciazione*, l'evento fondamentale della vita della Vergine. Vita che viene ripresentata nel 1550 da Girolamo Siciolante detto il Sermoneta sulle pareti della terza cappella, dove è collocato anche un *Crocifisso* ligneo scolpito nel 1584 da

Giovanni Battista Montano. La *Pietà* di Lorenzetto e Nanni di Baccio Bigio (1532), chiaramente ispirata al capolavoro di

Michelangelo nella basilica vaticana, è l'immagine centrale della quarta cappella, caratterizzata da marmi dalle dinamiche venature.

Dentro e accanto a queste cappelle fanno la loro comparsa anche pregiati busti funerari o commemorativi di personalità del mondo germanico: tra loro, i busti del protonotario apostolico Giovanni Savenier e del grande storico Ludwig von Pastor. Un'ultima lapide è stata sistemata nel 2020 nel pilastro di fronte al Crocifisso in memoria della pandemia di Covid-19, diffusa praticamente in tutto il mondo. La navata sfocia nella cantoria con l'organo. Culmine materiale e teologico del cammino è l'altare maggiore, su cui veneriamo la *Pala*

*Fugger*, cioè la *Sacra Conversazione con i santi Giovanni Battista, Marco e Giacomo* (fig.5) di Giulio Romano, famoso discepolo di Raffaello. Il dipinto risale al 1523. Era stato Jacob Fugger, esponente della nota famiglia di banchieri tedeschi, a commissionarla e anche la scelta dei santi da raffigurare è dovuta al nome del committente e di altri due familiari, il fratello e un nipote ambedue di nome Markus. Il risultato è questo capolavoro

di un rinascimento che ormai ha perso il suo armonioso equilibrio e, con la tensione delle linee e i violenti contrasti di luce ed ombra, tende al manierismo. Accanto alla pala due statue femminili con i loro simboli si presentano come allegorie della *Religione* e della *Fede*; in alto la *Nascita di Maria* e il suo *Transito* inquadrano i confini della vita terrena della Vergine; la vetrata della *Santissima Trinità* racchiude l'intero complesso in uno sguardo di luce divina, rischiarando l'aquila bicipite che domina sull'altare tra le figure della *Carità* e della *Fortezza*.

Lo spazio presbiterale è arricchito da un altare moderno, che risponde alle norme liturgiche nate in seguito al Concilio Vaticano II. È una mensa retta da una vite dai rami tormentati che alludono alla passione di Gesù, ma i cui grappoli sono espressione dell'abbondanza della grazia comunicata a noi nel mistero dell'Eucaristia.

Nello stesso spazio del coro è il *Monumento funebre di papa Adriano VI* (fig.6), risalente al 1533. Lo schema architettonico riecheggianti un arco di trionfo è di Baldassarre Peruzzi, mentre le statue delle quattro virtù cardinali (*Prudenza*, *Giustizia*, *Fortezza* e *Temperanza*) sono di Michelangelo Senese. Nel complesso della tomba, vivacizzata da marmi policro-

mi, si evidenziano le due vittorie alate che reggono i simboli tipici del papato, cioè la chiave e la tiara, quindi il gruppo di Maria e il Bambino tra i santi Pietro e Paolo, la figura sdraiata del pontefice defunto sul sarcofago e, al di sotto, il bassorilievo con la scena dell'*Ingresso di Adriano VI in Roma* attribuibile a Nicolò Pericoli detto il Triboli. Prima che nel 1978 venisse eletto Giovanni Paolo II, papa Adriano VI era stato l'ultimo pontefice non italiano: originario di Utrecht, fu educatore e maestro



fig.6

del futuro imperatore Carlo V d'Asburgo; ma, eletto papa nel 1522, lo fu per un solo anno. Altro monumento di notevole interesse è la *Tomba del duca Carlo Federico di Clèves*, di Gillis van den Vliete e Nicolas Mostaert. Il duca, nipote dell'imperatore tedesco Ferdinando I, morì appena diciannovenne nel 1575 a causa di un'epidemia di vaiolo. Il monumento lo presenta

pella del Margravio di Brandeburgo. Con questo titolo si indicava un principe con notevoli poteri su un determinato territorio all'interno del Sacro Romano Impero, specialmente nelle zone di confine; ed effettivamente Giovanni Alberto di Brandeburgo, il cardinale che curò la decorazione della cappella, ebbe il titolo di margravio. I dipinti sono di Francesco Salviati

e furono portati a compimento intorno alla metà del XVI secolo, quando il cardinale era già morto: nella *Deposizione* (fig.7) posta sull'altare, compare il suo ritratto inginocchiato davanti al corpo abbandonato di Gesù. Le altre pitture della cappella sono dedicate alla *Risurrezione*, centro dell'intero complesso, alla *Pentecoste* e ai santi Maurizio, Alberto, Stefano e Giovanni l'Elemosinario. Nei medaglioni i ritratti di Quirinus Galler e di Johannes Lemeken, soprintendenti ai lavori del sacello. Segue la Cappella di Santa Barbara, dell'artista fiammingo Michiel Coxie (1534), che ha affidato alle pareti la narrazione di episodi



fig.7

inginocchiato davanti al giudizio di Dio mentre l'angelo con la tromba risveglia i morti. Ambedue questi monumenti funebri sono affiancati da figure di santi della storia germanica.

La sequenza delle cappelle continua nella navata sinistra, su cui si affaccia la Cap-

della vita della giovane martire. *Barbara* è raffigurata anche nella pala d'altare in contemplazione della Santissima Trinità, insieme con il cardinale van Enckenvoirt, offerente dell'opera. In finte nicchie sono affrescati i santi vescovi Martino e Lamberto, mentre l'*Ascensione di Gesù*

al cielo trionfa nella calotta in alto. *San Giovanni Nepomuceno* e *il beato Giovanni Sarkander* sono i titolari della successiva cappella, portata a compimento da Ludovico Seitz nel 1906. L'affresco centrale della parete presenta la scena del sacramento della riconciliazione amministrato dal santo alla regina Giovanna; ma il re Venceslao di Boemia impose al Nepomuceno di rivelargli il contenuto della confessione della moglie (la scena a sinistra) e, al netto diniego di lui nonostante le minacce, lo condannò a morte per annegamento nella Moldava (a destra). In alto, nella calotta, il santo è nella vita eterna insieme con i papi Benedetto XIII che lo canonizzò e Pio IX che beatificò Giovanni Sarkander, anche lui martire per non aver voluto violare il segreto della confessione. I due santi, pertanto, li contempliamo in alto nella gloria e nella pala dell'altare: testimoni e maestri di coerenza fino all'effusione del sangue. E fino all'effu-

sione del sangue fu la vicenda di *San Lamberto*, titolare dell'ultima cappella, offerta dal patrizio fiammingo Lambertus Ursinus de Vivariis, il cui busto, insieme con quello del nipote Aegidius, compare sulla parete accanto all'altare. Carlo Saraceni, intorno al 1618, dipinse la tela con il martirio del santo vescovo, proponendo, alla scuola di Caravaggio, con drammatici colpi di luce il momento dell'uccisione del santo mentre celebrava la Messa: il suo sangue si mescolò con quello eucaristico di Gesù. Gli affreschi che ne celebrano la memoria sono del pittore Jan Miel (1650 circa).

Questo invito alla fedeltà ci viene rivolto, quale ultimo messaggio mentre lasciamo la chiesa, anche da una recente installazione in vetro sulla controfacciata: l'Agnello immolato, adorato dagli angeli, è nostro compagno di strada nel pellegrinaggio terreno.